

Conferenza agricoltura 2023

“Seminare sostenibilità”

Tavoli di approfondimento tematico

Tavolo n. 1 – “Competitività”

“Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare ”

Premesse

Secondo i dati del 7° Censimento dell’agricoltura, il sistema agricolo della Toscana è costituito, da 52.146 imprese. Rispetto al censimento precedente, si rileva una riduzione di 20.540 unità (-28,3%) rispetto al censimento del 2010. Anche la Superficie Agricola Utilizzata si è ridotta del 15,1%. Questo processo di riduzione delle imprese e della SAU è stato accompagnato da un aumento della dimensione media aziendale, che è passata da 10,4 ettari a 12,3 ettari. Questi dati evidenziano un processo di ***ristrutturazione e riorganizzazione del settore***, caratterizzato dall’uscita di micro e piccole imprese meno orientate al mercato e prevalentemente localizzate in aree remote.

E' necessario gestire questo processo per favorire lo sviluppo di imprese agricole improntate ai principi della sostenibilità e orientate al mercato, in modo da difendere e consolidare il proprio vantaggio competitivo e garantire una adeguata redditività. Con specifico riferimento alle aree interne e a quelle montane questo obiettivo può essere raggiunto anche mediante la valorizzazione economica di servizi ecosistemici, di difesa dell’ambiente e di presidio, sviluppando il ruolo di gestione della tutela rurale delle piccole imprese agricole e forestali.

Il miglioramento delle forme aggregative degli agricoltori o degli operatori forestali, così come la loro più efficace integrazione nell’ambito dell’organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali, costituisce uno strumento fondamentale per incrementare il reddito dei produttori primari e migliorare l’efficienza e la competitività.

Analisi di contesto

A causa della perdita costante di aziende e superficie coltivata e dell'aumento di superfici agricole destinate ad altri usi, negli anni la produzione agricola toscana in termini reali si è ridotta. Nonostante ciò, il valore della produzione è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi su un valore annuale di 3,4 miliardi di euro nel triennio 2017-19, contribuendo al valore aggiunto regionale per il 2,3%. Questo significa che il valore unitario delle produzioni è cresciuto, confermando il vantaggio competitivo della Toscana su molti prodotti di eccellenza, grazie anche al legame con il territorio e il valore reputazionale del brand Toscana, che le consentono di imporre un premio sui prezzi di mercato.

Sempre secondo i dati del 7° Censimento Agricoltura, in Toscana le aziende innovatrici, definite come le aziende che hanno effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, sono oltre 7 mila, cioè il 13,9% del totale delle aziende, un dato superiore alla media nazionale (11%), ma lontano da quello del Nord Italia, la cui quota di aziende innovatrici supera il 20%. Sono soprattutto le aziende di maggiori dimensioni ad aver fatto almeno un investimento innovativo, una quota comparabile con quella delle regioni del Nord, mentre la quota di aziende innovatrici piccole e medie è relativamente limitata.

Quasi un quarto delle aziende toscane (23%) è informatizzato a fronte di una media nazionale del 15,9%; lo è la quasi totalità delle aziende di maggiori dimensioni (ULA>10), a fronte del 57,4% delle aziende medie (1<ULA≤10) e del 13,2% delle aziende piccole (ULA≤1). Di norma però l'informatizzazione interessa prevalentemente la gestione amministrativa e di marketing e non è ancora uno strumento di ottimizzazione dei processi produttivi.

Dalla programmazione 2014-2022 al Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027

La programmazione 2014-2022 ha delineato e consolidato un ecosistema territoriale che si caratterizza per complessità e diversificazione: **agricoltura di eccellenza**, legata alla ricchezza dell'**agro-biodiversità** e **patrimonio paesaggistico**, con importanti externalità positive nel settore del turismo.

La ricerca pubblica nell'agroalimentare, prevalentemente realizzata dalle Università Toscane, e dagli Istituti e Centri di Ricerca in campo nazionale, si avvale anche dalla più antica Istituzione che si occupa di agricoltura, ambiente, alimenti, e che promuove il progresso delle conoscenze, lo sviluppo delle attività tecnico economiche e la crescita sociale: l'Accademia dei Georgofili, fondamentale per il ruolo che riveste nella promozione della ricerca e nella diffusione dei risultati che ne scaturiscono.

A supporto di Regione Toscana operano l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana che conduce attività di ricerca ed Ente Terre Regionali Toscane, strumento

operativo tra le cui funzioni meritano di essere ricordate attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale.

Dal 2019 in Toscana inoltre è attiva la **Comunità della Pratica sull'Agricoltura di Precisione** che ha l'obiettivo di promuovere condizioni favorevoli per incoraggiare e facilitare il processo di modernizzazione, di formazione e di trasferimento dell'innovazione alle imprese agricole, rafforzando i legami tra ricerca e pratica.

I temi al centro della Comunità della Pratica sono gli stessi che la Comunità europea ha scelto per le sue strategie future: Innovazione, digitalizzazione e agricoltura di precisione delineano le traiettorie della Politica Agricola Comune (PAC) e del Green Deal europeo a supporto del miglioramento delle performance climatiche e ambientali delle produzioni, della resa, della qualità produttiva, delle condizioni di lavoro e del potenziamento della competitività di aziende e filiere.

Facilitare l'accesso alle metodologie, pratiche e tecnologie dell'agricoltura di precisione, vuol dire quindi favorire un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini, tenendo insieme redditività e sostenibilità dei sistemi agricoli.

Dal 2021 è attivo il **Centro delle conoscenze e competenze** per i prodotti agroalimentari tradizionali toscani e l'agrobiodiversità, il luogo (fisico e virtuale) in cui le proposte dei soggetti pubblici, delle rappresentanze delle imprese, delle associazioni, del mondo scientifico trovano sintesi nelle politiche regionali.

Su scala interregionale la Toscana agisce con partenariati europei in materia di innovazione e agrifood. Tra questi assumono estremo rilievo le partnership all'interno della Piattaforma Tematica S3 in materia di Agri-food con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo e l'adozione di tecnologie per l'agricoltura di precisione al fine di migliorare l'impatto dei progetti e consentire lo scaling-up dell'innovazione. Significativo rilievo assume anche la Rete ERIAFF (European Region for Innovation in Agriculture, Food and Forestry) finalizzata a facilitare l'integrazione delle politiche europee a favore dell'innovazione nei settori agricolo, alimentare e forestale, migliorare le prestazioni del Partenariato Europeo per l'Innovazione per la Produttività e Sostenibilità in Agricoltura e infine, sviluppare progetti di innovazione interregionali e Gruppi Operativi EIP AGRI.

Nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano consolidato nella programmazione 2014-2022 è il **Distretto del Cibo**, strumento di pianificazione, programmazione e progettazione territoriale partecipata per aiutare produttori agricoli, cittadini, associazioni ed enti locali a lavorare insieme sulla valorizzazione del patrimonio agricolo, enogastronomico e ambientale di ogni luogo rendendo così, ogni territorio un laboratorio originale di food policy. Con i suoi 37 distretti esprime una capacità di diffusione del modello che si coniuga in termine di approcci e strumenti con le prospettive della programmazione 2023-2027.

La proposta della Regione Toscana raccoglie gli input dell'ecosistema e ruota intorno ai seguenti obiettivi:

- rafforzare i legami tra ricerca e pratica attraverso la gestione dei flussi di conoscenza;
- rafforzare la consulenza agricola e promuovere l'interconnessione di tutti i consulenti all'interno dell'AKIS;
- sostenere i progetti interattivi di innovazione e i servizi di supporto all'innovazione (ISS);
- promuovere la digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali.

La Regione Toscana intende perseguire la 'manutenzione' di un ecosistema ben funzionante per promuovere sistemi agricolo-forestali sostenibili, intelligenti e inclusivi attraverso:

- Capacità di navigare nella complessità (cioè cambiare mentalità, adattarsi e comportarsi per comprendere il sistema più ampio e una comprensione dell'intero sistema);
- Capacità di collaborare (ad esempio, consentire agli attori di comprendere le prospettive reciproche e gestire i conflitti, gestire la diversità al fine di combinare abilità e competenze individuali e creare una consapevolezza della loro complementarità);
- Capacità di riflettere e apprendere, ovvero riunire le parti studiate, progettare e governare processi di riflessione critica e seguire un processo di apprendimento che porti all'azione e al cambiamento;
- Capacità di adattarsi e rispondere per realizzare il potenziale innovativo.

Considerazioni conclusive

Il tavolo tematico "Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare" ha individuato alcuni **concetti chiave** su cui porre attenzione nelle prossime strategie e politiche in materia di competitività.

I modelli produttivi

Il **modello toscano di sviluppo agricolo** si è caratterizzato per fondare la **competitività sulla sostenibilità ambientale e sulla qualità**. La sfida che le aziende agricole sono chiamate a raccogliere, con il supporto delle Organizzazioni Professionali Agricole e di tutti gli altri soggetti del sistema della conoscenza, è quella della accelerazione della **transizione ecologica**, che consenta il rafforzamento della competitività del tessuto agro-alimentare toscano basandosi sui principi della **circularità, della resilienza, della rigenerazione**. Il Green Deal ci indica l'urgenza di creare una **economia neutrale** dal punto di vista delle emissioni di gas serra, e questo è possibile sostenendo e incoraggiando l'emergere di modelli produttivi, modelli di business e di filiera in grado di agire su punti critici quali la perdita di biodiversità, la perdita di suoli agricoli, la vulnerabilità delle aree collinari e montane.

Le lezioni della crisi ci hanno inoltre mostrato i rischi della dipendenza dall'export. Occorre procedere diversificando le colture e i redditi, prestando attenzione ai **consumatori locali** e rafforzando i **sistemi alimentari territoriali**, nella cui costruzione siano coinvolti gli enti locali e la società civile.

Per sostenere la **dinamicità** delle imprese regionali è dunque necessario agire sui fattori che costituiscono la sostenibilità: la cura del paesaggio, la biodiversità, la riduzione delle fonti di inquinamento. Il valore delle imprese nelle **aree interne** e la loro importanza di presidio del territorio, se adeguatamente valorizzati e comunicati, rappresentano anche la strada per la crescita dei redditi degli agricoltori. Dunque particolare attenzione dovrà continuare a essere posta sulle aree interne, che sono soggette ad abbandono e a degrado, e che invece possono essere uno dei motori della transizione ecologica, in quanto riserve di biodiversità e aree ideali per la sperimentazione di modelli di produzione circolari e rigenerativi. L'innovazione in queste aree dovrà combinare soluzioni tecnologiche appropriate, formazione del capitale umano, sostegno allo sviluppo del capitale sociale.

Il **miglioramento delle forme aggregative** degli agricoltori o degli operatori forestali, **lo sviluppo di sistemi logistici e forestali** efficienti, **l'integrazione di filiera** su basi paritarie costituiscono strumenti fondamentali per migliorare non solo l'efficienza, ma anche la **competitività delle imprese**. Sostenere processi aggregativi per superare l'elevata frammentazione dell'offerta, implica migliorare l'integrazione orizzontale e verticale, rafforzare le attività di trasformazione e vendita presso le aziende, migliorare le capacità imprenditoriali di gestione delle relazioni esterne sono aspetti indispensabili per i modelli produttivi toscani inclusa la filiera corta, immaginando anche nuovi sbocchi e nuove sinergie quali ad esempio: le mense scolastiche (solo il 26% dei fornitori arriva da filiere locali) e quelle ospedaliere.

Un ruolo fondamentale per la transizione ecologica potrà giocarlo **l'agricoltura biologica**, che è un elemento caratterizzante e fattore di competitività della produzione toscana. È tempo di immaginare **premialità** funzionali alla **produzione e alla commercializzazione** (e intervenire così su un fattore di criticità legato al fatto che continuiamo a importare materie prime); così come è tempo di **promuoverne il consumo** con **azioni mirate di informazione verso i cittadini**.

L'innovazione

L'**innovazione** rimane il principale fattore competitivo in agricoltura e nello sviluppo rurale per le imprese e possibile **fonte di occupazione**, nonché determinante per l'adozione di soluzioni produttive sostenibili. Le attività che ruotano attorno all'innovazione non si limitano alla **ricerca e allo sviluppo tecnologico**, ma coinvolgono anche gruppi di attività nettamente distinte ma fortemente interrelate a queste: i **servizi tecnici di supporto per i quali le Organizzazioni Professionali Agricole sono il tramite diretto di trasferimento a favore delle aziende, la formazione professionale, la consulenza**.

L'**innovazione**, dovrà contribuire a

- superare i **modelli basati sulla monocultura**
- promuovere nuovi modelli di business e nuovi **modelli di filiera**
- rafforzare il legame tra produzione e consumatori attenti, coinvolgendo questi ultimi nei percorsi di **educazione alimentare per una dieta sostenibile**
- confermare l'enfasi sul **turismo sostenibile**
- favorire una **"rinnovata" diversificazione**, quale ad esempio la produzione di energia e l'agricoltura sociale

Queste diverse e complementari traiettorie che l'innovazione delinea, concorrono ad alimentare una rafforzata visione del brand Toscana.

L'approccio all'innovazione deve tenere conto **delle aziende e del territorio (scalarità)**: dalle imprese di punta più avanzate (brevetti/prototipi che chiedono di passare a una fase di industrializzazione), alle imprese più piccole e meno competitive.

La transizione digitale

La transizione ecologica potrà essere facilitata dalla **transizione digitale**, quale motore della trasformazione dei processi produttivi e dei modelli di business. Per quello che riguarda la digitalizzazione, la sfida è duplice: da una parte, quella di cogliere le opportunità per gestire la transizione, dall'altra, vi è quella di capire in che modo l'ecosistema della conoscenza possa consolidarsi attraverso l'efficace gestione dei processi (educazione e formazione, consulenza e innovazione, gestione dei progetti, servizi innovativi e digitali, coordinamento e integrazione dei servizi, strategia, programmazione, monitoraggio e valutazione).

La reingegnerizzazione e ottimizzazione dei processi aziendali è lo strumento per garantire il passaggio da azienda "informatizzata" prevalentemente per la gestione amministrativa e di marketing ad azienda digitalizzata competitiva

La transizione digitale è, tuttavia, un processo che va adeguatamente monitorato, perché se non adeguatamente guidato e lasciato alle sole forze di mercato potrebbe allargare le disuguaglianze tra territori e tra modelli di impresa.

In particolare, la diffusione dell'innovazione può trovare un ostacolo nelle competenze richieste per la digitalizzazione.

Occorre allora favorire il cambiamento a tutti i livelli, a partire dalle Università che, per esempio, hanno adeguato i propri programmi didattici per formare quadri che sappiano gestire gli strumenti digitali e la transizione ecologica, ma anche figure di supporto trasversali, quali il facilitatore digitale e specialistiche, quali ad esempio l'agroelettronico e l'agroinformatico.

Occorre cambiare il modo di fare formazione e consulenza all'impresa, perseguendo l'obiettivo di:

- favorire lo scambio tra pari, la sperimentazione di buone pratiche e la dimostrazione in azienda (importanza delle demo farm e delle attività divulgative dei partenariati),

- utilizzare strumentazioni e soluzioni già disponibili e “open source” (ad esempio geoscopio, Agroambiente info, Sentinel 2 etc)
- allargare la tracciabilità non solo a dimensioni di processo più ampie, quali ad esempio gli allevamenti allo stato brado o in alpeggio, il turismo ambientale, ma anche alla gestione delle informazioni derivanti dall'utilizzo delle macchine agricole, per finalità correlate alla semplificazione dei controlli amministrativi.

Particolarmente importante è il settore della Consulenza, che sarà fortemente investito dalla capacità delle tecnologie digitali di ripensare radicalmente anche la formazione ai consulenti. In questo ambito entreranno nuovi soggetti (gli sviluppatori di tecnologie, gli integratori di sistema) con cui i consulenti dovranno confrontarsi. In particolare, i nuovi sistemi di conoscenza dovranno essere in grado di valutare l'adeguatezza delle tecnologie e dei relativi strumenti, commisurata al grado di maturità delle stesse (TRL) e alla capacità di assorbimento dell'Innovazione in azienda.

Elemento fondamentale per l'innovazione del settore agricolo è la **meccanizzazione**, come fattore produttivo, sia per migliorare le **condizioni di lavoro** sia per migliorare la **sicurezza degli operatori** (il parco macchine, ancora oggi, è altamente obsoleto e insicuro). È necessario però pensare a un modello di meccanizzazione che si avvantaggi dell'economia della condivisione, facendo leva anche su un adeguamento del settore del contoterzismo. Ancora molto resta da fare, inoltre, per attuare gli interventi dell'**agricoltura di precisione**, che oggi, rispetto a quando è stata introdotta più di trent'anni fa, è basata sul coordinamento di infrastrutture, soluzioni tecnologiche, accesso a dati pubblici e privati, e **adeguate competenze e conoscenze**.

I sistemi di conoscenza

Vi è la necessità di **ripensare alla base il sistema delle conoscenze (AKIS per la transizione ecologica)** a tutti i livelli. La costruzione di un sistema delle conoscenze passa da strumenti in grado di favorire l'integrazione tra le componenti del sistema, la continuità delle attività, la differenziazione dei ruoli, il coordinamento tra tutti i soggetti. La Regione può avere in questo un ruolo fondamentale di integratore di sistema, se dotato di adeguati strumenti e risorse.

In particolare, va considerata la **dimensione collettiva del processo innovativo**: da un modello di impresa individualistica che opera nel mercato globale e considera le imprese vicine solo come concorrenti, l'attenzione si è spostata sull'aspetto della **collaborazione tra imprese**, con il **mondo della ricerca**, con i soggetti del territorio, le Organizzazioni Professionali Agricole, ecc. La dimensione collettiva del processo di innovazione passa anche attraverso la costruzione delle reti: distretti, comunità, cooperative, consorzi, ecc.

Il mondo delle **cooperative** necessita di adeguamenti ai nuovi scenari: esso dovrebbe agire non solo come strumento di aggregazione dell'offerta, ma anche come **motore di innovazione**, in grado di **catalizzare progetti e fornire servizi di comunità** verso imprese la cui dimensione sia troppo piccola per svolgere alcuni processi individualmente. In quanto intermediario tra le imprese

agricole e i soggetti della trasformazione e della distribuzione, le cooperative possono diventare un fattore di innovazione centrale dei sistemi alimentari.

Un aspetto fondamentale è legato alle risorse per l'innovazione. L'integrazione andrebbe ricercata anche tra le risorse finanziarie derivanti da diversi fondi europei e non (FEASR, FEAGA, FESR, FSE, FEAMPA, PNRR) e dalle varie altre linee di finanziamento: Interreg, Life, Horizon 2020 e la partecipazione a Piattaforma digitale Industria 4.0 di regione Toscana e Digital Innovation Hub di Toscana di Confindustria.

Il ruolo della pubblica amministrazione

Infine, bisogna chiedersi anche quali può essere il contributo della Pubblica Amministrazione a questo complesso processo di innovazione, transizione, apprendimento.

Ci si aspetta una maggiore vicinanza della Pubblica Amministrazione alle imprese (agricole, ma non solo), mediante un maggiore orientamento e attenzione a mapparne ed aggiornarne i fabbisogni, le aspettative. Una maggiore consapevolezza del fatto che le **dimensioni aziendali** e la **collocazione geografica** determinano **condizioni e risposte diverse: il settore è composto da tante aziende piccole e medie (soprattutto in aree marginali) e grandi aziende leader nel settore e fortemente orientate alla innovazione.**

Alla Pubblica Amministrazione, inoltre, si chiede di essere **“semplificante”**, ovvero costantemente impegnata a immaginare e praticare **soluzioni più smart**, (confermando e incentivando il maggior ricorso possibile alle opzioni semplificate in materia di costi), a definire strutturare e rafforzare i **processi di valutazione**. La sfida della nuova programmazione sappiamo essere la **capacità di valutare gli effetti prodotti**.